

## Kermesse a Milano L'AGENDA SMARRITA DELL'ECO-FESTIVAL

di OSCAR GIANNINO



So bene che è una questione di prestigio, quella che spinge ormai grandi giornali come il Corriere della sera e grandi università come

la Bocconi a organizzare kermesse come quella in corso a Milano, una risposta al festival dell'economia che a Trento è animato dalla voce.info appoggiandosi all'editoriale concorrente debenedettiana. Tuttavia il Corriere è il Corriere, e allora vi dirò che cosa non mi convince. In questi ultimi tre anni, in politica via Solferino e gli editorialisti che intervengono in questi giorni hanno puntato prima su Prodi, poi su un governo degli ottimati in caso di pareggio, e solo all'indomani del 13 e 14 aprile hanno scritto che la sinistra è indietro perché gli manca un Giulio Tremonti. In economia (...)

segue a pagina 24

(...) la linea prevalente di via Solferino come degli editorialisti bocconiani è stata riassunta dallo slogan "il liberismo è di sinistra" e nell'inneggiare alle lenzuolate del buon Pierluigi Bersani. Tranne poi ammettere, per la penna dell'ottimo Francesco Giavazzi, che si è rivelata un'illusione svanita. Ciascuno è naturalmente libero di perseguire le agende di priorità che a suo giudizio sono più importanti. E quel che conta è poi, per onestà intellettuale, riconoscere che le analisi non sono state confermate dai fatti, che sono andati in tutt'altra direzione.

Proprio per questo, però, insistere oggi sui presunti nemici della globalizzazione, che vorrebbero fermare il provvido corso - è il tema al centro della kermesse milanese - rischia di essere solo l'ulteriore propaggine degli errori precedenti, più che la premessa di una visione meno influenzata dalle proprie preferenze e più aderente alla realtà. L'europeismo di carta che risuona nelle aule milanesi, invece di alzare il ditino in nome di presunte virtù bruxellesi che i cattivoni protezionisti italiani vorrebbero ora violare, dovrebbe fare i conti col fatto che l'Eurofortezza economica non esiste. Ogni giorno i suoi mercati aprono solo sul traino di quelli asiatici e riallineandosi poche ore dopo a Wall Street. Quanto alla crisi finanziaria in atto dal giugno scorso, chi ama i mercati è il primo che deve riconoscere che correttivi servono, per evitare che gli intermediari finanziari spalmino rischi imprecisati per migliaia di miliardi sulle spalle di terzi, e fuori dai propri recinti di bilancio e dai propri attivi patrimoniali. Altrimenti si finisce solo con il bran-

dire aspersori e turiboli in nome di una globalizzazione eretta a slogan. E come tutti gli slogan, l'ideologia di essi si serve solo per nascondere meglio la realtà.

### La kermesse di Rcs e Bocconi

## Quando lo slogan fa velo a spiegare meglio la realtà

